

Cristiani e Sikh in Italia: insieme per costruire ponti di amicizia e fraternità

Saluto di benvenuto

S.E. Mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot, MCCJ
Segretario, Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso
Villa Quaranta, Verona, 29 settembre 2018

Cari amici,

All'inizio di questa giornata di studio, di amicizia e di incontro, vorrei esprimere, da parte del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, la nostra profonda gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione con l'augurio che sia per tutti noi una splendida esperienza di reciproco scambio e apprendimento.

Non è la prima volta che il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso incontra la comunità sikh. Analoghi incontri si sono già svolti in altre parti del mondo, ma anche per la preparazione di questo Convegno di studio, il primo di questo genere in Italia, ci sono stati molte riunioni informali che hanno certamente rafforzato la conoscenza e la collaborazione reciproca.

Questo Convegno è nato dalla collaborazione fra il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana e la Sikhi Sewa Society. Permettetemi quindi di ringraziare di cuore tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento di questa giornata.

Siamo qui riuniti, nella stupenda cornice di questa villa settecentesca, per riflettere insieme su come costruire ponti di amicizia e di fraternità. Siamo tutti consapevoli che il mondo nel quale viviamo è attraversato da molteplici tensioni, conflitti e catastrofi ambientali che generano tanti drammi.

Come possiamo noi rispondere a tutto ciò? Come la nostra amicizia e fraternità possono essere una testimonianza a favore della convivenza pacifica e dell'integrazione minacciate da più parti, anche qui in Italia, dove da tanti anni è ormai radicata anche la comunità sikh?

Sappiamo tutti che, fin dal Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica si è interrogata sul suo rapporto con i rappresentanti delle altre religioni. Questo rapporto si fa attraverso la promozione del dialogo interreligioso. Il dialogo è esigente. Per dialogare è necessario avere un'identità. Come dice Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*: “la vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle dell'altro» e «sapendo che il dialogo può arricchire ognuno»” (EG 251).

Se mi permettete un suggerimento, credo che debba essere proprio questo l'atteggiamento di fondo con il quale partecipare a questo Convegno: un'identità chiara che si apre a comprendere quella dell'altro. Seppure diversi, perché profondamente radicati nelle nostre rispettive tradizioni religiose, dobbiamo dimostrare che lavorare insieme per costruire ponti di amicizia, fratellanza e collaborazione, è giusto e possibile.

Dobbiamo responsabilmente testimoniare che l'integrazione non è solo un percorso possibile ma è davvero l'unico ed irrinunciabile. Riflettendo su questo nostro odierno incontro ho pensato al fatto che sia il cristianesimo che il sikhismo hanno al centro della propria esperienza religiosa il tema della misericordia di Dio, della compassione, del servizio fraterno soprattutto verso i più poveri. Ecco allora un campo in cui le nostre comunità potrebbero agire insieme: quello delle opere di carità nei confronti dei più bisognosi. Queste ultime offrono un terreno concreto sul quale noi credenti di diverse religioni possiamo vivere uno spirito di collaborazione, di solidarietà, possiamo

riscoprire insieme il gusto di fare del bene, dello spendersi per gli altri, per dirla con Papa Francesco di operare una “rivoluzione della tenerezza”.

Vorrei concludere, perché le ritengo indicazioni preziose per tutti noi, con le recenti parole di Papa Francesco: “Di fronte al dilagare di nuove forme di xenofobia e di razzismo, anche i *leader* di tutte le religioni hanno un’importante missione: quella di diffondere tra i loro fedeli i principi e i valori etici iscritti da Dio nel cuore dell’uomo, noti come la legge morale naturale. Si tratta di compiere e ispirare gesti che contribuiscano a costruire società fondate sul principio della sacralità della vita umana e sul rispetto della dignità di ogni persona, sulla carità, sulla fratellanza – che va ben oltre la tolleranza – e sulla solidarietà” (*Discorso del Santo Padre Francesco ai Partecipanti alla Conferenza Mondiale sul tema "Xenofobia, Razzismo e Nazionalismo Populista, nel contesto delle migrazioni mondiali", Città del Vaticano, 20 settembre 2018*).

Con l’augurio che si continui a percorrere insieme una strada di dialogo e di collaborazione tra sikh e cristiani, esprimo ancora una volta il mio ringraziamento a tutti voi cari amici qui presenti per il vostro prezioso contributo, per la cortese presenza e l’attiva partecipazione. Grazie e che Dio vi benedica!